

# Biblioteche e digitale. Una introduzione (e un focus sul prestito digitale)

Fabio Mercanti BIBLAB - Sapienza Università di Roma Biblioteconomia (prof.ssa Faggiolani) Sapienza, 2025

#### Qualche anno fa...

- Facebook 2004; esplode tra il 2007-2008
- YouTube 2005; nel 2006 è acquistato da Google
- Spotify 2006
- Netflix streaming dal 2007, prima noleggio
- iPhone 2007
- Kindle 2007

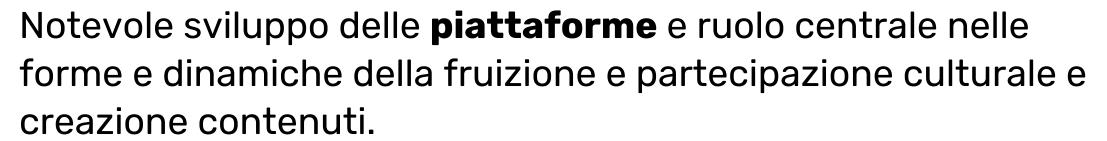


Il digitale è un formato di codifica dell'informazione

«Con la fine del Ventesimo secolo gli esseri umani hanno aggiunto una dimensione fondamentalmente nuova alla cultura. Questa dimensione si riferisce in generale al software e, nello specifico, agli **applicativi per la creazione e** l'accesso ai contenuti mediali», Lev Manovich, *Software culturale*, 2010



Un mondo di **applicazioni**: il **software culturale** è nelle tasche di (più o meno) tutti; ma servono **competenze** 



«Le piattaforme collegano diversi tipi di utenti (più precisamente utenti animati da diverse categorie di interesse) perché possano scambiare qualcosa di valore, costruendo una rete fortemente interconnessa, nella quale il funzionamento di un fronte determina il successo anche dell'altro», Claudio Calveri, Pierluigi Sacco, *La trasformazione digitale della cultura*, 2021.

Sulle piattaforme le persone si incontrano, fruiscono e condividono informazioni, cultura, intrattenimento, opinioni, conoscenza ecc. Le piattaforme, in base alla loro tipologia, ammettono la possibilità di creazione, diffusione, promozione di contenuti e servizi da parte degli utenti.

Non solo aspetti tecnologici: importanza di **flussi, scambi e relazioni**. Importanza dei **dati** e **analisi dei dati**.

**Prosumer**: (Alvin Toffler, fine anni 70-inizio 80), un consumatore che è a sua volta produttore all'interno di un mercato che lo vede protagonista e al centro di processi produttivi sempre meno di massa. Il digitale amplia le possibilità. Dal blogger al maker, dal self publisher, al digital creator... che diventano anche professionisti. Sempre di più **user generated content**, anche grazie a strumenti e servizi offerti dalle piattaforme.

**Disintermediazione**: eliminazione di alcuni soggetti di mediazione (pensiamo ad Amazon), ma attenzione perché molto spesso più che eliminazione si tratta di una trasformazione: «Altro che età della disintermediazione! Siamo di fronte a un mediatore diverso da quello che abbiamo conosciuto nel corso del Novecento: antigerarchico e con un potenziale di azione vastissimo», Giovanni Solimine, Giorgio Zanchini, *La cultura orizzontale*, 2020.

Quindi attenzione a non fermarsi al fenomeno "apparente", ma la complessità della funzione di mediazione che è fatta di filtraggio e contestualizzazione e aspetti relazionali.



**Cultura 3.0**: paradigma proposto da Pier Luigi Sacco a indicare il regime delle piattaforme digitali aperte che caratterizza il presente.

La cultura 1.0: rapporto mecenate-artista, in cui l'artista non deve vendere la sua opera per vivere e continuare a produrre. La produzione si basa su sussidi. Barriere molto alte: la cultura è per pochi.

La cultura 2.0: industrie culturali e creative (editoria, cinema, pubblicità ecc.). L'opera entra in una dinamica commerciale, ci si rivolge a pubblici. Sempre più persone accedono alla cultura, ma le barriere della produzione sono ancora alte.

Cultura 3.0 digitale inteso come tecnologia che permette di produrre contenuti in modo relativamente rapido, semplice ed economico, di diffonderli, di accedere a essi, usarli ed elaborarli in un ambiente a sua volta digitale. Abbattimento delle barriere lato offerta. Tutto questo agevolato e potenziato da **applicativi** e **piattaforme** 



**Cultura orizzontale**: «processo che può assumere fisionomie assai diverse poiché è indicativo tanto della partecipazione e dell'ampia condivisione che la rete favorisce, quanto del rischio di un appiattimento». La sensazione è quella di «partecipare attivamente a un processo corale, in cui tutti possiamo essere al tempo stesso produttori e utilizzatori di cultura», Giovanni Solimine, Giorgio Zanchini, *La cultura orizzontale*, 2020.



Onlife: la nuova esistenza nella quale la barriera fra reale e virtuale è caduta, non c'è più differenza fra "online" e "offline", ma c'è appunto una "onlife": la nostra esistenza, che è ibrida come l'habitat delle mangrovie" (Luciano Floridi). Una realtà dove è sempre più forte l'integrazione tra analogico e digitale.

#### Digitalizzazione (digitisation)

Conversione dall'analogico al digitale (è un formato di codifica). Per le biblioteche è centrale la **digitalizzazione dei beni documentali**. Si tratta di una attività che non è meramente tecnica (scansione), ma richiede studio delle collezioni, analisi e sviluppo delle collezioni, analisi aspetti legali, attenzione alle condizioni fisiche dei beni, programmi di valorizzazione, funding, conservazione, metadatazione ecc. e, ovviamente, project management.

Non stiamo scansionando dei documenti, ma stiamo producendo degli oggetti che hanno un grande potere in ottica di fruizione, valorizzazione, conservazione, ricercabilità ecc. e permettono usi e riusi molteplici, con diverse finalità e diversi contesti.

Stiamo costruendo un digital cultural heritage

### Digitalizzazione (digitalisation)

Concetto molto affermato e diffuso in tutti gli ambiti, non solo delle biblioteche e culturale, ma anche business. In generale si tratta della digitalizzazione dei processi ovvero un generale ripensamento dei processi messi in atto dalle organizzazioni di diversa tipologia per migliorare le varie attività (renderle più efficienti, più funzionali, più efficaci ecc.).

I processi riguardano la gestione documentale, la comunicazione (a partire da quella interna), la raccolta e l'analisi di dati, il reporting, i processi decisionali e di sviluppo, il project management, la valutazione ecc.

Si tratta di aspetti molto importanti per le biblioteche; ce ne rendiamo anche conto riprendendo la biblioteconomia "gestionale" o della "**gestione consapevole**" (Solimine, Di Domenico ecc.).

### Trasformazione digitale

Prima di tutto la biblioteca fa parte di più ecosistemi: della PA, dei beni culturali, della cultura, dell'informazione, della ricerca, dell'educazione ecc. Quindi il suo modo di fare "digitalizzazione" sarà in parte modellato in base alla tipologia di biblioteca e in base alla mission. Lo stesso per lo sviluppo di una trasformazione digitale, la quale va oltre la somma delle di digitisation e digitalisation.

Questa è una trasformazione del modo in cui l'istituzione crea valore, progetta e produce un impatto positivo per le persone. È un cambiamento culturale dell'istituzione, del suo posizionamento sociale e culturale in un contesto di generale trasformazione digitale e in cui vuole avere un ruolo nell'ottica della trasformazione digitale, ciò in base ai suoi molteplici ambiti di riferimento. Riguarda tutta la biblioteca, non solo biblioteche digitali e servizi digitali. Concetto chiave di integrazione tra realtà analogica e digitale

Come sostenuto nel *Piano d'azione per l'infrastruttura* nazionale della conoscenza dell'Associazione italiana biblioteche (2023)

«nel processo di trasformazione digitale l'adozione delle tecnologie è un importante prerequisito, ma il cuore della trasformazione digitale consiste nel ripensare interamente la propria organizzazione a partire dalla **centralità dell'utente**, ovvero del destinatario del valore che viene prodotto»

Biblioteca come conversazione: David Lankes (et al.)

Participatory Networks: The Library As Conversation, 2007; la conoscenza si crea tramite la conversazione, le persone e le comunità imparano attraverso di essa, ognuno con forme e modalità diverse. Tali conversazioni avvengono tra persone e insieme a quelli che sono definiti artifacts, prodotti tangibili risultato della conversazione, primi fra tutti i libri. La mission delle biblioteche non sono gli artifacts, ma le persone e le conversazioni. Ruolo centrale del bibliotecario. Utenti come membri della biblioteca.

Rimando a teoria della conversazione (Gordon Pask), Nuovo manifesto per le biblioteche digitali di AIB, Cluetrain manifesto

**Biblioteca come piattaforma**: David Weinberger, *Library as a platform*, 2012 - tema ripreso da molti altri, come John Palfrey (Bibliotech, 2015), convegno Stelline 2021 Biblioteca piattaforma della conoscenza. Infrastruttura diffusa, integrazione fisico-digitale, parte integrante della vita delle persone, facilita la diffusione e creazione di conoscenza. Biblioteche come piattaforme aperte per lo sviluppo della conoscenza, una rete di collegamenti tra strumenti, servizi, persone, dati, dove gli utenti e i bibliotecari sono gli sviluppatori della piattaforma

## Biblioteche e digitale (alcuni ambiti)

Servizi per la ricerca

Lettura digitale

Metadatazione

Comunicazione

**Prestito digitale** 

Biblioteche digitali

Laboratori

Digitalizzazione documenti

Creazione di contenuti

Conservazione digitale

Installazioni interattive

## Il libro digitale

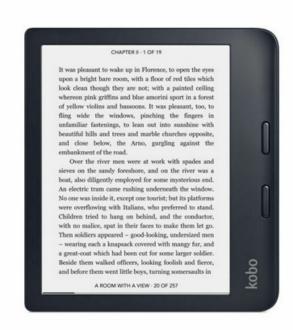
#### Nel 2007 circa

- e-ink in sviluppo e sperimentazione da decenni
- una prima generazione di e-reader non aveva avuto successo, il Kindle e altri sono una seconda generazione di dispositivi per la lettura, con una migliore ergonomia
- ePub 2 (seconda versione)
- Sviluppo di **canali distributivi e commerciali** per l'utente finale
- Lancio sul mercato e rapida diffusione di dispositivi mobili, prima gli smartphone e poi i tablet



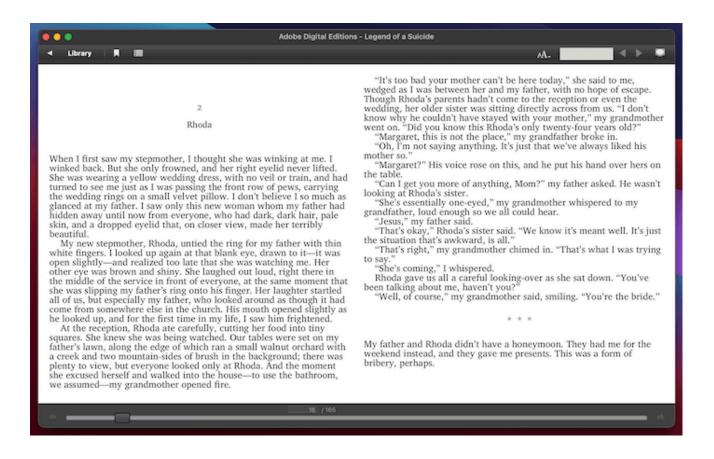
Forse è più corretto parlare di "letture digitali" invece che di lettura: sempre più persone hanno possibilità di sviluppare i propri percorsi di lettura nella quotidianità.

### Diverse forme di lettura di un ebook











## E le biblioteche?

- Notevole evoluzione delle **biblioteche digitali** dagli anni 90
- Le biblioteche digitali offrono diverse tipologie di contenuti, digitali nativi e digitalizzati
- L'**editoria** *scholar* è da tempo digitale, le biblioteche e le biblioteche digitali hanno un ruolo centrale nella loro diffusione
- Digitalizzazione del patrimonio documentale di archivi e biblioteche e creazione di biblioteche digitali per la fruizione di diverse tipologie di risorse
- Dall'inizio del Duemila negli US, e a cavallo tra primo e secondo decennio in Europa, le biblioteche hanno iniziato a offrire contenuti digitali nativi come ebook e, in tempi più recenti, audiolibri. È nato e si è sviluppato il servizio di **prestito digitale** offerto dalle biblioteche spesso tramite piattaforme aggregatrici come Overdrive-Libby (US), MLOL (IT), Divibib Onleihe (DE), eReolen (DK), eBiblio (ES), de Bibliotheek online (NL)

# Prestito digitale

Il servizio di prestito digitale bibliotecario non è un servizio di prestito bibliotecario che presenta elementi digitali o che viene realizzato con strumenti digitali - quindi "digitalizzato" - ma è un nuovo servizio di mediazione bibliotecaria con caratteristiche e dinamiche proprie, che non sostituisce né si contrappone a quello analogico.

#### Proviamo a definirlo

«Con 'prestito digitale' si intende il servizio bibliotecario di messa a disposizione da remoto, per un periodo di tempo limitato, di singoli contenuti digitali (un e-book, un audiolibro ecc.) all'utenza, da fruire su vari dispositivi (e-reader, tablet, smartphone, PC) in base a diversi modelli di licenza», Fabio Mercanti, *Prestito digitale*, 2022

## Modelli di licenza

#### One copy one user

Modello di licenza per utente singolo che permette di dare in prestito un e-book a un utente per un periodo di tempo prestabilito, esaurito il quale il libro non è più leggibile e viene automaticamente 'restituito'. Non si può prendere in prestito un e-book già in lettura, ma si può prenotare (si generano quindi code di prenotazione). Questo modello replica nel digitale una dinamica propria del prestito di libri a stampa, introduce quindi un attrito (*friction*).

#### Pay per loan

Modello multiutente: più persone possono prendere in prestito uno stesso titolo contemporaneamente. Non ci sono code di prenotazione. Ovviamente il prestito è temporaneo. La biblioteca mette a disposizione l'intero catalogo di un editore (salvo limitazioni) acquistando prestiti indifferenziati e non titoli specifici: gli/le utenti scelgono quali titoli prendere in prestito.

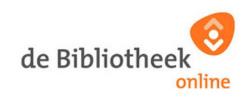
### Non esiste un solo prestito digitale

Non solo ci sono diversi modelli di licenza, ma il servizio può assumere forme diverse a seconda della gestione e delle piattaforme coinvolte. Spesso i servizi sono **centralizzati e trasversali** a più realtà bibliotecarie. Le funzioni di **negoziazione e aggregazione** possono essere svolti da un solo soggetto o più soggetti, pubblici o privati, con maggiore o minore controllo da parte di specifici enti e istituzioni.

Recenti report realizzati da EBLIDA EGIL ci forniscono il quadro europeo del prestito digitale:

- <u>First European Overview on Elending in Public Libraries</u> (parzialmente tradotto in italiano su <u>AIB Studi</u>) approfondisce la realtà del prestito digitale in 9 paesi europei. Dal report risulta evidente che esistono molteplici forme di prestito digitale.
- <u>Handbook on comparative e-lending policies in Europe</u> il quadro riguarda più paesi; il documento comprende analisi, approfondimenti e raccomandazioni per i diversi attori coinvolti.











Paesi Bassi

Spagna

Germania

Danimarca

### Realtà in Italia (biblioteche di pubblica lettura)



Biblioteche e sistemi bibliotecari sono connessi a Rete Indaco, tramite i loro portali





Molteplici forme di cooperazione (es: EMILIB, Regione Marche, Biblioteche di Roma, readER, Biblòh!)

App per lettura e ascolto audiolibri



Biblioteche altoatesine (per le risorse in lingua italiana Biblioweb)

## Consigli di lettura

- AIB, Nuovo manifesto per le biblioteche digitali, 2020
- AIB, Piano d'azione per l'infrastruttura nazionale della conoscenza, 2023
- Barbuti Nicola, *La digitalizzazione dei beni documentali. Metodi, tecniche, buone prassi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2022
- Blasi Giulio, *Le biblioteche digitali conquistano gli italiani durante il lockdown: cosa offrono e cosa manca ancora*, «Agenda Digitale», 23 ottobre 2020
- Blasi Giulio, La disintermediazione fraintesa. La mediazione delle risorse digitali in biblioteca, «Biblioteche oggi Trends», (2024), n. 2, p. 67-75
- Calveri Claudio, Sacco Pierluigi, *La trasformazione digitale della cultura*, Milano, Editrice Bibliografica, 2021.
- EBLIDA, First European Overview on Elending in Public Libraries, 2022
- Floridi Luciano, *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Milano, Raffaello Cortina, 2017
- Mercanti Fabio, Prestito digitale, Roma, AIB, 2022
- Mercanti Fabio, *Prestito digitale bibliotecario: un servizio multiforme e in continua innovazione*, «AIB Studi», 63 (2023), n. 1, p. 53-66
- Mercanti Fabio, *Prestito digitale: evoluzione del servizio dopo la pandemia*, in *Rapporto sulle biblioteche italiane 2021-2023*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2024, p. 81-96
- MiC, Piano Nazionale digitalizzazione, 2022.
- Roncaglia Gino, *La quarta rivoluzione: sei lezioni sul futuro del libro*, Roma-Bari, Laterza, 2010.
- Roncaglia Gino, *L'e-lending bibliotecario: alcune note introduttive*, «Biblioteche oggi», 33 (2015), n. 8, p. 5-7
- Roncaglia Gino, *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Roma-Bari, Laterza, 2018
- Solimine Giovanni, Leggere in biblioteca, Roma, FUIS, 2021
- Solimine Giovanni, Zanchini Giorgio, La cultura orizzontale, Roma-Bari, Laterza, 2020

## Grazie, a presto!



Fabio Mercanti



fabio.mercanti@uniroma1.it